

DOMENICA XXII (V di Luca)

Antifona I

Agathòn to exomologhísthe
to Kirò, ke psàllin to
onomatì su, Ípsiste.
Tes presvies tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il
Signore e inneggiare al tuo
nome, o Altissimo.
Per l'intercessione della
Madre di Dio, Salvatore,
salvaci.

Antifona II

O Kírios evasilefsen, efprè-
pian enedhisato, enedhisato
o Kírios dhìnamin ke perie-
zòsato.
Presvies ton aghìon su,
sòson imàs, Kírie.

Il Signore regna, si è rivestito
di splendore, il Signore si è
ammantato di fortezza e se
n'è cinto.
Per l'intercessione dei tuoi
santi, Signore, salvaci.

Antifona III

Dhèfte agalliasòmetha to
Kirò, alalàxomen to Theò
to Sotiri imòn.

Sòson imàs, Iiè Theù, o
anastàs ek nekròn
psallondàs si: Allilùia.

Venite esultiamo nel
Signore, cantiamo inni di
giubilo a Dio Salvatore
nostro.

Salva, o Figlio di Dio che sei
risorto dai morti, noi che ate
cantiamo: alleluia.

Tropari

Katèlisas to stavrò su ton
thànaton, inèoxas lo listì ton
pàradhison, ton mirofòron
ton thrìnnon metèvales ke tis
sis apostòlis kirittin epèta-
xas, òti anèstis, Christè o
Theòs, parèchon to kòsmo
to mèga èleos.

Con la tua croce hai distrutto
la morte, hai aperto al
ladrone il paradiso, hai
mutato in gioia il lamento
delle miròfore, e ai tuoi apo-
stoli ha ordinato di annun-
ciare che sei risorto, o Cristo
Dio, per elargire al mondo

Kanòna písteos ke ikònà praòtitos enkratìas dhidà-skalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmàton alithia; dhià tûto ektìso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochìa ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlæ, prèsveve Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

O katharòtatos naòs tu Sotìros, i politìmitos pastàs ke Parthènos, to ieròn thisàvrisma tis dhòxis tu Theù, sìmeron isàghete en to iko Kyrìu, tin chàrin sinisàgusa tin en Pnèvmati thìo: in animnùsin àngheli Theù: Àfti ipàrchi skinì epurànios.

la grande misericordia. Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: cosí ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo Dio, per la salvezza delle anime nostre.

Il purissimo tempio del Salvatore, il talamo preziosissimo e verginale, il tesoro sacro della gloria di Dio, è oggi introdotto nella casa del Signore, portandovi, insieme, la grazia del divino Spirito; e gli angeli di Dio a lei inneggiano: Costei è celeste dimora.

EPISTOLA

Il Signore darà forza al suo popolo benedirà il suo popolo con la pace.

Portate al Signore, figli di Dio; portate al Signore dei figli di arieti.

Lettura dell'epistola di Paolo agli Efesini (2, 14 - 22)

Fratelli, Cristo è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare

in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Annunziare al mattino la tua misericordia, la verità nella notte.

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Luca (10, 25 – 37)

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e gli chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli

accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Megalinario

Axiòn estin os alithòs makarìzin se tin Theotòkon, tin aimakàriston ke panamòmiton, ke Mitèra tu Theù imòn. Tin timiotèran ton Cheruvìm, ke endhoxotèran asingritos ton Serafim, tin adhiafthòros Theòn Lògon tekùsan, tin òndos Theotòkon, se megalinomen.

È veramente giusto proclamare beata te, o Deipara, che sei beatissima, tutta pura e Madre del nostro Dio. Noi magnifichiamo te, che sei più onorabile dei Cherubini e incomparabilmente più glotiosa dei Serafni, che in modo immacolato partoristi il Verbo Dio, o vera Madre di Dio

Kinonikòn

Enità ton Kírion ek ton uranòn; enità aftòn en tis ipsìstis. Allilùia.

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo lassù nell'alto. Alliluia.